OCR- ED *ACR-* NELLA TOPONOMASTICA DELL'ITALIA ANTICA

Numerosi toponimi antichi e moderni della penisola italiana sono riferibili ad un nucleo radicale *ocr-*. Di essi nella esposizione, che segue, si forniscono le fonti antiche (autori, *itineraria*, iscrizioni, monete), la posizione geografica, le connessioni morfologiche ed etimologiche con il tema dal quale si ritiene derivino ed altre notizie pertinenti alla scopo della pubblicazione, che è, anzitutto, quello di estendere una lista dei siti ed una carta della loro distribuzione, ma anche di contribuire alla determinazione dei significati. A tal fine verranno prese in considerazione le attestazioni dei derivati di *ocr-* nelle lingue antiche della penisola italiana.

Come in seguito verrà più ampiamente esposto, esiste un altro nucleo radicale *acr-*, anch'esso generatore di toponimi, di cui si fornirà parimenti una lista, estesa con gli stessi criteri usati per quello con la vocale in *o*. Anche di questo si esamineranno le testimonianze nel lessico delle lingue della Italia antica.

Infine si esaminerà il rapporto intercorrente tra *ocr-/acr-* e la base *arc-*.

Riteniamo che lo studio degli argomenti suddetti possa offrire un contributo al tema delle vicende degli insediamenti preistorici dell'Italia antica *.

1. *TOPONIMI DERIVATI DA* OCR-

A) *Fonti antiche*

1) OCRICULUM (Umbria)

Le fonti antiche ci forniscono del nome di Ocriculum e dei suoi abitanti le seguenti attestazioni:

a) *La città*	b) *L'etnico*
Ocriculum [1]	Ocriculani [2]
Ocricula [3]	

---

* Desidero ringraziare sentitamente il Prof. Massimo Pallottino ed il Prof. Walter Belardi, nonché il Prof. Aldo Luigi Prosdocimi, per i preziosi consigli, che mi hanno dato con grande cortesia.

[1] Liv. 12, 2; Tac. 3, 78; Aur. V., *Epit.* 32, 1; Pli., *Ep.* 6, 25; Amm. Marc. 16, 10, 4.

[2] Liv. 9, 41; Pl., *n.h.* 3, 114.

[3] Gu. 53.

Ocricolo civitas [4]
Ucricolo civitas [6]
Utriculi [7]
Ocriclo [8]

'Οκρίκλοι/ων [11]
'Οβρίκολον [12]
'Οκρίκολα [13]

Ocricolani [5]

'Οκρικλάνος [9]
Ucrislan(e) (s) (a) [10]

Ocriculum appare regolarmente formato da *ocri-* con il suffisso *-culus* (da **-ke-los*) corrispondente a u. *-çla.* [14], neutro alla stregua di altri nomi di città (cfr. *Tifernum, Abellinum, Aternum* etc.) [15].

La forma plurale ('Οκρίκλοι, *Utriculi*) è quella conservata nel toponimo moderno (Otricoli, v. sotto). L'etnico di questa città è *Ocriculani*, che, nella forma etrusca *Ucrislane*, attesta la presenza di immigrati da *Ocriculum* a Tarquinia, Chiusi etc. [16].

Strabone ci fornisce l'adattamento greco che risente di sincope.

Secondo Livio (passo cit.) gli *Ocriculani* sono un « *Umbrorum populus* ».

La posizione della città è perfettamente nota, sulla via Flaminia a 44 *m.p.* da Roma, come risulta anche dagli *itineraria* menzionati nelle note. L'abitato più antico corrisponde all'attuale Otricoli, comune in provincia di Terni (*DCF* p. 124;

---

[4] *It. Gad.* 2.

[5] *CIL* 4090, 4094-4097.

[6] *It. Burd.* 613.

[7] *It. Ant.* 125, 311.

[8] *It. Gad.* I; anche su alcune coppe di terra sigillata (v. *EAA*, s. v. *Otricolanensi vasi*; G. Devoto, *Antichi Italici*, Firenze 1931, pp. 162-163.

[9] Steph. Byz., s. v.

[10] *CIE* 2413, 2730, 2906-2909; con identico suffisso appaiono formati anche: *Patislan(e) (s) (a)*, *CIE* 1696, 2510-18; *Patislani(a) (l)*, *CIE* 732, 2148, 4856, *Cuisla(nia) (s)*, *CIE* 794-795, 1220, 2771-2772; *Uslanec*, *CIE* 9001, che per analogia dovrebbero farsi risalire, rispettivamente a: ** Paticulum*, ** Cuiculum/* Coiculum*, ** Uculum/* Oculum.*

[11] Strab. 5, 11, 9.

[12] Ptol. 3, 11, 353, 8.

[13] Steph. Byz., s. v.

[14] M. Leumann, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, Monaco, 1963.

[15] C. de Simone, in *St. Etr.*, XLIII, 1975, p. 132, s.

[16] In realtà la forma etrusca *Ucrislane* presuppone u. **ocriclan-*, a sua volta da **ocrikelan-*, con palatalizzazione del *k* davanti ad *e*; cfr.: *strusla, struśla, struçla* (*LIA*, p. 213, n. 22) da **stru-kela-*; *arçlataf* (*LIA*$_2$ p. 213, n. 22), da ***arkelataf; v. R. V. Planta, *Grammatik der Oskisch-Umbrischen Dialekte*, Strassburg, 1897, I, pp. 362-365; cfr. anche A. L. Prosdocimi, in *PCIA* VI, p. 269.

AA, TCI, 2, 26, D 4) [17] abbandonato in epoca romana e trasferito a poca distanza. Nel Medioevo l'abitato, che si continua nell'attuale, torna nella sede primitiva [18].

2) OCRICULUM (Bruzii)

Le uniche notizie intorno a questa località ci provengono da Livio 30.19.10: « ... *qui in Bruttiis erat Consentia, Aufugum, Bergae, Baesidiae, Ocriculum, Limphaeum, Argentanum, Clampetia* ».

Non si conosce la corrispondenza odierna di questo toponimo, ma in base alla serie Liviana sopra riportata è possibile una seppur approssimativa localizzazione nell'attuale Calabria, in provincia di Cosenza in un ambito gravitante tra Cosenza stessa (*Consentia*), Montalto Uffugo (*Aufugum*), e S. Marco Argentano (*Argentanum*) [19].

3) Cominium OCRITUM

Anche per questa località l'unica testimonianza è data da Livio 25.14: « ... *Cominio Ocrito...* », il cui contesto consente di vagamente ubicarla all'interno della penisola tra il Molise e la Campania attuali [20].

4) INTEROCRIUM

Le testimonianze antiche sono le seguenti:

Interocrium [21]
Interocrio [22]
'Ιντεροκρέα [23].

È formato come *Interamna Lirenas, Interamna Nahartis, Interamna Praetutiorum, Interamnium, Interpromium* etc. In effetti è ubicato alla confluenza di due strette valli, tra alte montagne, giustificando così il suo nome, che letteralmente ha il significato « tra i monti », come verrà più avanti chiarito.

---

[17] *DCF* = *Dizionario dei Comuni e frazioni di Comuni*, Roma, 1974; *AA*, TCI = *Atlante automobilistico*, TCI, Milano, 1974.

[18] Cfr. anche: Nissen, *It. Land.*, II, p. 407; Schulze, *ZGLE*, pp. 542, 553; C. Pietrangeli, *Otricoli*, Narni, 1978: Devoto, *Ant. It.*, cit., p. 107; R. Turci, in *Quaderni dell'Ist. di Glott. dell'Univ. di Bologna*, I, 1955-1956; G. Alessio, *Panorama*, p. 98, G. Giacomelli, in *Atti V. Conv. Studi Umbri*, 1967, p. 141; E. Peruzzi, *Aspetti culturali del Lazio primitivo*, Firenze, 1978, p. 136; G.B. Pellegrini, in *PCIA* VI, p. 111; *RE*, s.v., G. Alessio, *in Philias charin, Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, Roma, 1980, I, pp. 69-74.

[19] Devoto, *Ant. It., cit.*, p. 107; G.B. Pellegrini, in *PCIA* VI, p. 85; Schulze, *ZGLE*, p. 553.

[20] Devoto, *Ant. It., cit.*, p. 107: Schulze, *ZGLE*, p. 550; A. La Regina, in *Sannio*, Roma, 1980, p. 40.

[21] Gu., 43.

[22] *It. Ant.*, 307.

[23] Strab., 5, 3, 1: « Σαβῖνοι ... πόλεις δ'ἔχουσιν ... 'Ιντεροκρέα ».

È possibile che il toponimo, in bocca italica, suonasse in realtà * *Anterocrium*, poiché *inter* è per gli Italici *anter* [24]; questa forma spiegherebbe più agevolmente l'aspetto odierno del toponimo.

La località è identificabile con l'attuale Antrodoco, lungo le rive dell'*Avens* (oggi Velino), sulla *via Salaria*, al bivio con la *via Claudia Nova*, comune in provincia di Rieti (*DCF* p. 8; *AA*, TCI, 2, 27 D 4), alt. 510 m. [25].

5) OCRI

Da fonti medioevali ci proviene il nome di questo monte nel territorio di Sarsina [26].

6) OCRA

Le attestazioni antiche sono le seguenti:

"Οκραρ, "Οκρα [27].
Ocra [28]
Subocrini [29].

"Οκρα, secondo quanto riferisce Strabone, è la parte più bassa delle Alpi orientali, luogo di passaggio per il traffico mercantile tra *Aquileia* e *Nauportum*, individuabile nella odierna *Hrušica* (Istria, Iugoslavia), posta sull'antico tracciato della *via Gemina* tra *Longaticum* e *Mansio Flavio Frigido* [30].

Secondo Plinio (23), *Ocra* è anche una città, che, come *Segesta*, si trova nel territorio dei *Carnii*. Egli nello stesso libro nomina anche i *Subocrini* (29), che dovevano abitare all'incirca ai piedi del massiccio « "Οκρα ». Questo etnico rafforza il valore dell'attestazione di *ocr-* in questa zona e va indubbiamente posto in relazione con l'analogo *Subocrinus* in *CIL* IX, 4031 da *Alba Fucens*, nonché con *Summocrinus* in *CIL* IX, 3492 da *Peltuinum* e 3592 da *Furfo* [31].

Un'ulteriore presenza è costituita dal toponimo moderno Ocretti a qualche decina di chilometri più a sud. In relazione a quanto si potrà più innanzi constatare per Ocre e per Crecchio, anche qui è possibile registrare la circostanza, che, laddove esiste un toponimo *ocr-*, a volte si reperiscono, nei dintorni, etnici e gentilizi da esso derivati.

Non è agevole spiegare la presenza in questa zona di un tema, che dalla sua distribuzione geografica è caratterizzato come italico (*fig.* 1). L'ipotesi meno

---

[24] V. nelle iscrizioni « *eituns* » (VETTER 23, 25, 26); nelle *Tav. Ig.*, IIa 16 etc.

[25] Cfr. anche NISSEN, *It. Land.*, II, p. 469; BESNIER, p. 394; SCHULZE, *ZGLE*, p. 531; *RE* IX, c. 1708.

[26] R. TURCI, in *Quaderni dell'Ist. Glott. Bologna*, 1955-1956, p. 25.

[27] STRAB., 4, 6, 1; 4, 6, 10; 5, 1, 3; 5, 5, 1; 5, 6, 9, etc.; PTOL. 2, 12, 1; 3, 1, 1.

[28] PL., *n.h.* 3, 131.

[29] PL., n.h. 3, 133.

[30] *Tabula Imperii Romani*, Roma, 1961.

[31] Cfr. *Ocre* a p. 177 e *Crecchio* a p. 178.

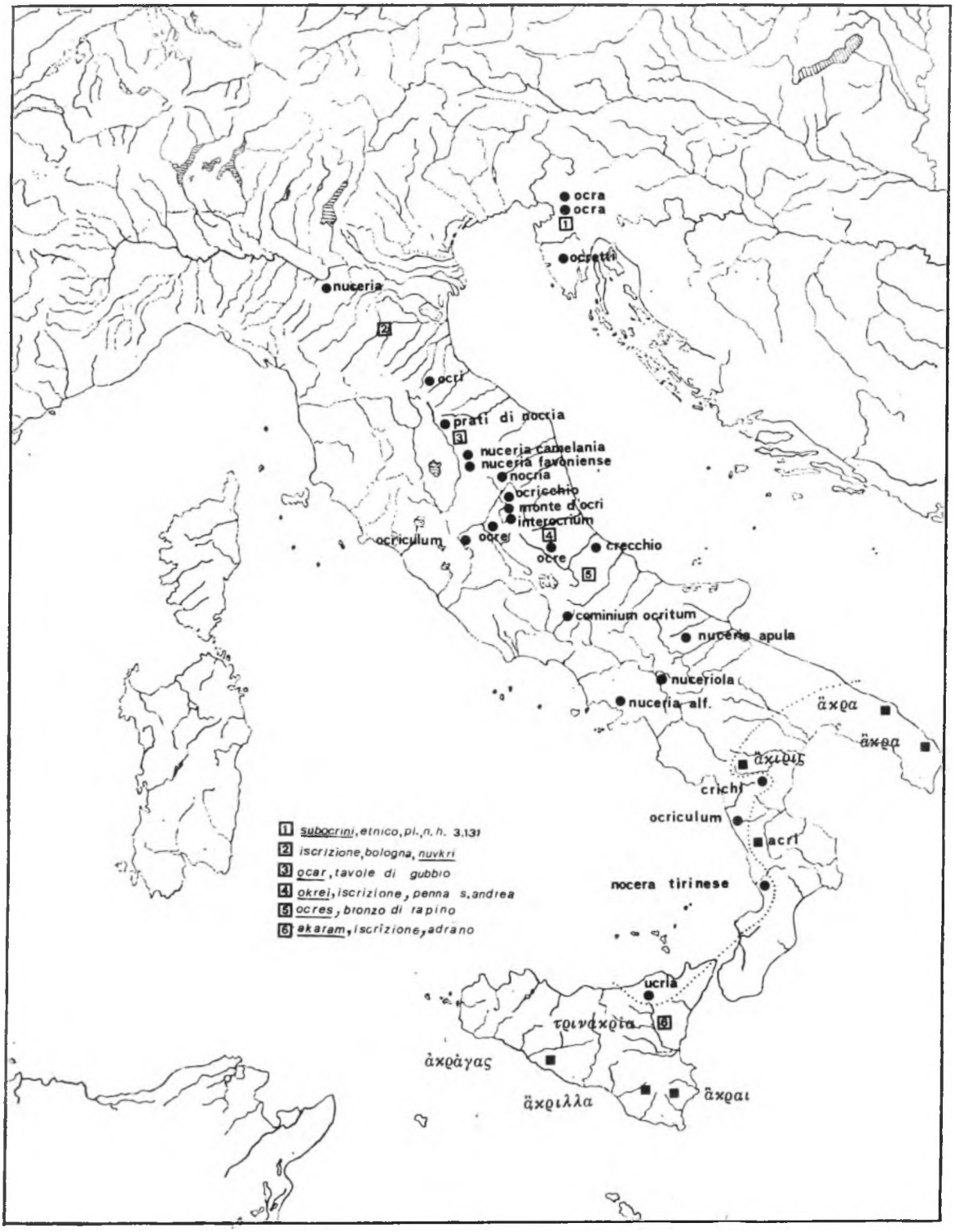

ocra
ocra
1
ocretti
nuceria
2
ocri
prati di nocria
3
nuceria camelania
nuceria favoniense
nocria
ocricchio
monte d'ocri
interocrium
ocriculum
ocre
4
ocre
crecchio
5
cominium ocritum
nuceria apula
nuceriola
nuceria alf.
ἄκρα
ἄκρα
ἀκρις
crichi
ocriculum
acri
nocera tirinese
ucria
τριναχρία
6
ἀκράγας
ἄκριλλα
ἄκραι
1 subocrini, etnico, pl., n. h. 3.131
2 iscrizione, bologna, nuvkri
3 ocar, tavole di gubbio
4 okrei, iscrizione, penna s.andrea
5 ocres, bronzo di rapino
6 akaram, iscrizione, adrano

fig. 1

costosa porta ad immaginare coloni con le loro abitudini linguistiche, sempre che i toponimi in discussione vengano direttamente da un *okri-* [32].

7) "OKPION "AKPA

In PTOL. 2.3.5. è l'unica attestazione antica di questo toponimo, corrispondente all'odierno Capo Lizard all'estremità s-o della Britannia [33]. Lo citiamo per completezza, ma il suo etimo è da ricercare, con ogni probabilità, nei linguaggi celtici [34].

8) NUCERIA Alfaterna

Numerose sono le attestazioni, che le fonti antiche ci danno di questo toponimo. Di seguito vengono elencate le principali:

	a) *La città*	b) *L'etnico*
lt.	Nuceria [35]	Nucerini [36]/Nucherini [37]
	Nouceria [38]	
gr.	Νουκρία [39]	Νουκρίνος [39]
	Νουκερία [40]	Νουκερίνοι [40]/ων [41]
	Ναχρία [39]	
o.		Nuvkrinum/Nuvikirinum [42]

[32] Per questo toponimo cfr. anche NISSEN, *It. Land.* I, pp. 149 e 166, II, p. 235; BESNIER, p. 538; P. KRETSCHMER, in *Glotta*, XXI, 1933, p. 112; *RE* XVII$_2$, c. 1774 sgg.

[33] BESNIER, p. 539.

[34] Cfr. a irl.: *och(a)ir* = angolo, bordo, spigolo, estremità e gall.: *och* = bordo (Pok. p. 21).

[35] LIV. 9, 41; 23, 15-16-43; 27, 3; TAC. 13, 31, 2; PL., *n.h.* 3, 99; 16, 57; *Tab. Peut.*, *It. Ant.* 109, 123; GEOGR. RAV. 4, 34; 5, 2; GU 40, 43, 72; *CIL* X, 6954, etc.

[36] LIV 9, 38; 23, 3-15; 27, 3.

[37] *CIL* IV, 2183.

[38] *CIL* X, 6950.

[39] STEPH. BYZ. s. v.: " Νουκρία, πόλις Τυρσηνίας. Φίλιστος [ιέ]ιά. καὶ τὸ ἐθνικὸν Νουκρῖνος. εὕρηται καὶ Ναχρία διὰ τοῦ ᾱ ".

[40] id. s. v.: " Πόλις Τυρσηνίας ". " Νουκερινοι, ἔθνος 'Ιταλίας, Πολύβιος τρίτω. τὸ πρωτότυπον αὐτῶν Νουκερία ".

Poiché STEPH. BYZ. adopera due voci distinte per Νουκρία e Νουκερία, è da pensare che si tratti di due città, diverse. La prima è in un ambito tale da farsi definire " Πόλις Τυρρενίας "; la seconda è abitata da un " ἔθνος 'Ιταλίας ". Per il momento non sembra possibile dire di più.

[41] POL. 3, 9, 14.

[42] Monete osche da *Nuceria Alfaternum* (VETTER 200 A 9; HEAD, *HN*^{2}, p. 41) con le seguenti iscrizioni.

a) Nuvkrinum Alafaternum (Recto)
Regvinum Ravalanum (Verso)
b) Nuvikirinum Alafaternum.

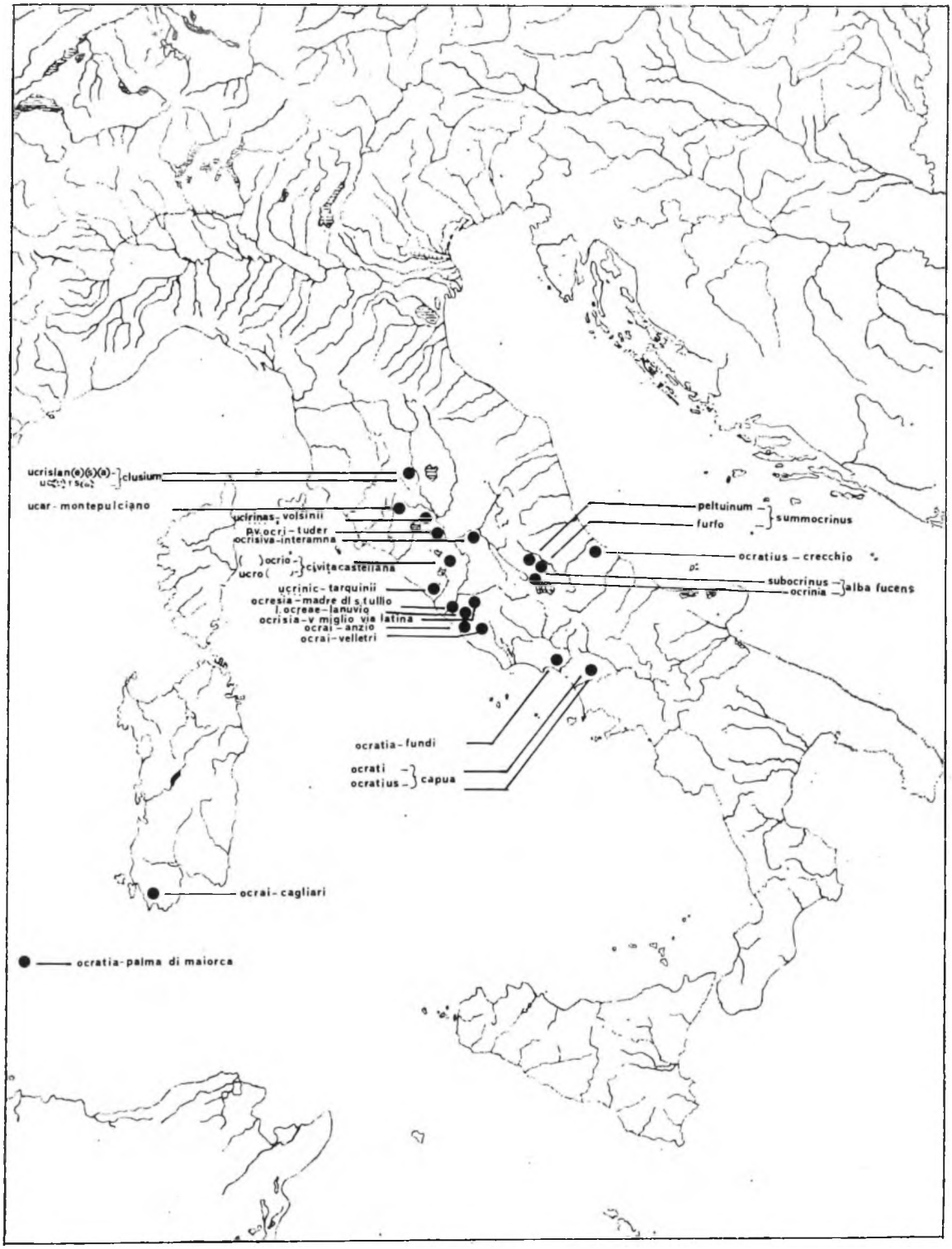
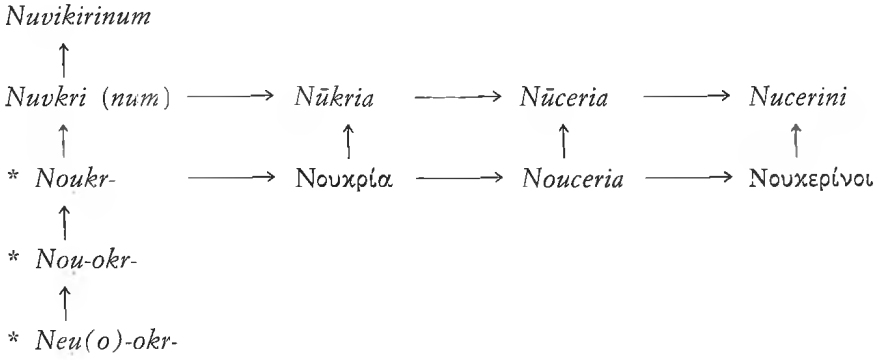


fig. 2 - Distribuzione degli onomastici e degli etnici in *ocr-*

Vanno segnalate anche le forme etrusche *Naχrnisa* (*CIE* 2874) e *Naχrnal* (*CIE* 4862) da Chiusi, *Nacerial* (*CIE* 3714), *Nacerei* (*CIE* 3715) da Perugia, (sempre che sia giustificabile il passaggio da u. *ou/u/o* a etr. *a*), che forse vanno poste in relazione a quanto dice STEPH. BYZ. circa la versione Ναχρία [43].

Dall'analisi e dal confronto degli elementi forniti dalle fonti si è ricavata la ricostruzione, che di seguito si propone:



Quello, che otteniamo dalla ricostruzione è un nome composto, il cui primo termine è l'aggettivo * *neuo-* → * *nou-* [44], mentre il secondo è il tema *okr-*, che verrà meglio definito più avanti, designante « punta, roccia, monte etc. », ma che, in questa accezione, si è dell'avviso abbia il significato traslato di città (v. a p. 14). Nel complesso il toponimo significherebbe, dunque, « nuova città » [45].

Nella formazione dell'etnico e del toponimo in questione hanno agito, nei tempi e nei modi competenti, i fenomeni di sincope ed anaptissi; il primo dovuto all'intensità dell'accento iniziale [46], il secondo alquanto ricorrente in ambiente osco [47].

Uno sviluppo analogo è ipotizzato da Alessio [48] per *Nola* secondo il seguente schema:

* *Nouola* ⟶ *Nuvla-(ni)* [49] ⟶ *Nōla* [50].

La quantità dell'*ō* di *Nola*, come quella dell'*ū* di *Nuceria*, starebbero ad attestare gli avvenuti processi di sincope e della fusione del gruppo *ou*.

---

[43] G. DEVOTO, *Scritti minori*, Firenze, 1972, p. 287.

[44] Cfr. gr. νε(F)ος, lat. *novus*, scr. *nàva-* etc.; i. e. **neuo-*.

[45] Mi rendo conto che esiste il problema morfologico della scomparsa del primo *o*, che difficilmente sarà fonetica (ŏ + ŏ = ō) o per sincope. Si dovrà pensare ad un processo di composizione, per il quale probabilmente entrerà in gioco il puro nucleo radicale.

[46] Cfr. *Novellum* (A. ERNOUT et A. MEILLET, *Dictionnaire éthymologique de la Langue latine*[4], Parigi, 1959, p. 447), nome proprio osco, per l'accento.

[47] DEVOTO, *Ant. It.*, *cit.*, pp. 124, 126; V. PISANI, *LIA*[2], pp. 6-7.

[48] G. ALESSIO, *Panorama*, p. 31; POK., p. 769.

[49] *Cippus Abellanus* (VETTER 1): r. 5 *nùvlan* [ú] *i*, *núvlanúis*: r. 20 *núvlanú*, *núvlan* [..., r. 45 *núvlanús*, r. 45 *núvlanam*.

[50] Cfr. Νῶλα in STEPH. BYZ. s. v. e Νῶλανοί in POL. 3, 91, 4.

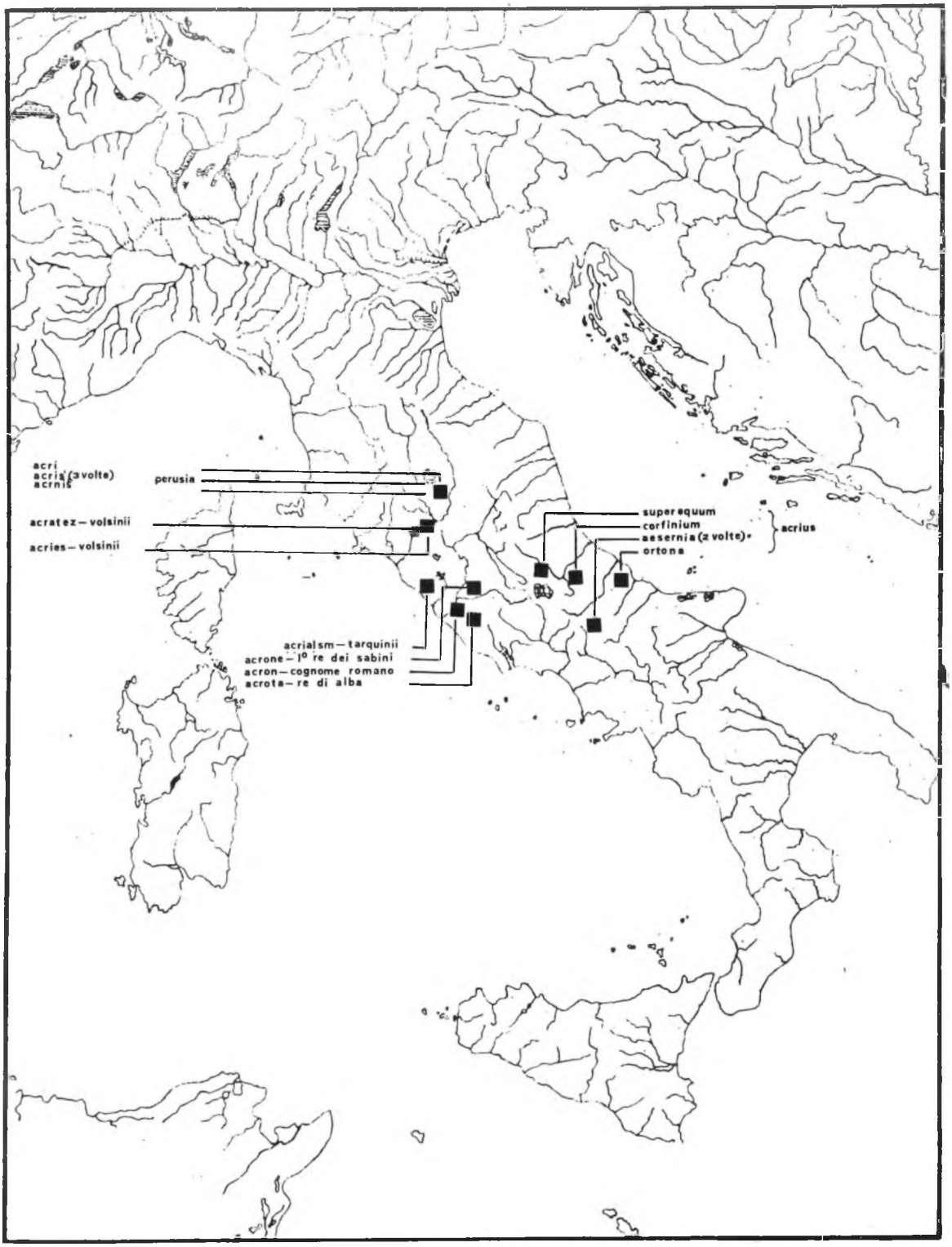


fig. 3 - Distribuzione degli onomastici e degli etnici in *acr-*

La composizione è per l'italico e per il latino un procedimento inusuale ed il recuperato valore etimologico di *Nuceria* rappresenta una novità, sempre che l'ipotesi ricostruttiva abbia preso nel segno. Le nuove esegesi delle iscrizioni picene, in corso di pubblicazione sembrano dare conferma dell'uso di composti in quelle lingue.

G. Devoto aveva intuito la nascosta semantica di questo toponimo, senza tuttavia coglierne la soluzione morfologica e risolvendo il caso con una meccanica, che appare costruita *ad hoc*.

All'incirca nelle stesse posizioni si trova G. Alessio (v. nota 18).

Nuceria = * *Neuo-okr-* ha invece solidi agganci con la realtà linguistica per le seguenti ragioni:

1) *Okr-* è termine di lessico vitale poiché compare nelle Tab. Ig. (più volte), nel bronzo di Rapino ed in una iscrizione da Penna Sant'Andrea (v. nota 89).

2) Trova abbondanti corrispondenze toponomastiche antiche, come verrà mostrato da questo scritto e sopravvivenze moderne.

3) Ha riscontro in una tipologia neoformativa della toponomastica diffusa in tutte le epoche (Neapolis, Novara, Nola, Cittadella, Novograd etc.).

È doveroso ricordare che A. L. Prosdocimi, nell'*Espresso Sud*, del 6-11-1977 ha acceso un rapido flash sulla possibilità che Nuceria celasse in realtà un composto equivalente a nuova città.

Il *cognomen* dei *Nucerini* era *Alfaterni* (v. Liv. 9.41. e le monete osche già cit., ma anche in Pl. *n.h.* 8.63). In seguito ebbe l'appellativo di *Constantia* (v. *It. Ant.* già cit.) [51].

Era dislocata su di un vecchio percorso, probabile itinerario etrusco, che in epoca romana fu ricalcato dalla *via Popilia*. Oggi corrisponde a Nocera Inferiore, comune in provincia di Salerno (*DCF* p. 118; *AA*, TCI 3, 14 D-E 4) alt. 39 m. [52].

9) NU(C)ERIOLA/NUCERULAS

Tab. Peut.: « *Nueriola* » tra Benevento ed Eclano.

Geogr. Rav. 4.33: « *Nucerulas* » tra *Gaudium* ed *Eclanon*.

Per l'interpretazione etimologica v. *Nuceria Alfaterna*.

Il luogo, ove sorgeva *Nu(c)eriola*, non è chiaramente definibile, né è identificabile con qualche località moderna, ma le indicazioni degli *Itineraria* summenzionati consentono una localizzazione nel territorio degli Irpini, sulla *via Appia*, tra Benevento ed Eclano [53].

---

[51] Ma anche *Christianorum*, Soprana e Sottana.

[52] Per questa località v. anche Devoto, *Scritti minori*, cit., pp. 285-288; Nissen, *It. Land.*, II, pp. 771-773; Besnier, p. 534; G. B. Pellegrini, in *PCIA* XVII[1], c. 1235, sgg.; M. e A. Fresa, *Nuceria Alfaterna*, Napoli, 1974; Alessio, in *Philias Charin*, *op. cit.* in nota 5 a p. 3, pp. 67-69.

[53] V. anche Besnier, p. 534, Nissen, *It. Land.*, II, p. 814; Devoto, *Ant. It.*, *cit.*, p. 106; *RE* XVII[1], c. 1235 ss., G. B. Pellegrini, in *PCIA* VI, p. 104.

10) NOYKRINΩN

Le attestazioni di questo toponimo ci provengono da iscrizioni su monete [54]:

a) NOYKRINΩN
b) NOYKRINΩN
c) NOYKRIN. TAYROY
d) NOYKRIN. TATIOY
e) NOYKRI. TATIOY

Per l'interpretazione etimologica v. *Nuceria Alfaterna* [55].

La località corrisponde all'odierna Nocera Tirinese comune in provincia di Cosenza (*DCF* p. 118; *AA*, TCI, 3, 31 E 3), alt. 585 m., mentre non è certa la identificazione con *Terina* [56].

11) NOYKEPÍA 'ΑΠΟΥΛΙΩΝ

Ptol. 3.1.1631: '"Απούλων Δαυνίων μεσόγειοι: Τέανον, Νουκερία 'Απουλίων, Οὐιβάρνα, "Αρποι, 'Ερδωνία, Καρύσιον".

Tab. Peut., 5: « *Nucerie apule* » tra Siponto ed Ercolani.

12) NUCERIA (*Camelania*)

Le fonti antiche ci forniscono le seguenti attestazioni:

a) *La città*	b) *L'etnico*
Nuceria [57]	Nucerini [61]
Nucerio [58]	
Nuceriae [59]	
Νουκερία [60]	

Per l'interpretazione etimologica v. *Nuceria Alfaterna*.

Nuceria Camelania, l'odierna Nocera Umbra, comune in provincia di Perugia (*DCF*, p. 118; *AA*, TCI, 2, 21 B 2), alt. 538 m., sorge sulla *via Flaminia* a ridosso del versante occidentale degli Appennini.

Plinio (v. nota 61) distingue tra una popolazione di *Nucerini Favonienses* (indicazione geografica?) ed una di *Camelani* ed, a meno di pensare che in un'unica

---

[54] Head *HN*² p. 105, 350-270 a.C.); P. R. Garrucci, *Monete della Italia antica*, p. 168, tav. CVI, Roma 1885.

[55] Per la località v. anche: Nissen, *It. Land.*, II, p. 929; L. Giliberti, *Riv. Ind. Gr. It.*, III-IV, 1928, pp. 99-103; Devoto, *Ant. It.*, *cit.*, p. 106; G.B. Pellegrini, in *PCIA* VII, pp. 104-105; A. Tazio, in *PCIA* VII, p. 169.

[56] *EAA*, s.v. *Terina.*

[57] *It. Gad.*; *CIL* 3281-4; *It. Hier.* 614.

[58] *Tab. Peut.*

[59] *It. Ant.*, 311.

[60] Strab., 5, 2, 10; Ptol., 3, 1, 46.

[61] Pl., *n.h.*, 3, 113-114: « *Nucerini Favonienses et Camelani* ».

città convivessero ambedue, occorre postulare l'antica esistenza di due abitati. La opportunità di distinguerli sembra persistere sino ad epoca tarda, come suggerirebbe l'uso del cognome ancora nella *Tab. Peut.* (*Nucerio Camellaria*) ed in Guidone (*Nicera Camelaria*) [62].

13) NUCERIA (*Favoniensis*)

V. *Nuceria Camelania*

14) NOYKEPIA

PTOL. 3.1.3426: " Πλακεντία, Φιδεντία, Βρίξελλον, Πάρμαν κολωνίαν, Ρήγιον, Λεπίδιον κολ', Νουκερίαν (Νουβερίαν), Μουτίναν, Βοβωνίαν, Κλατέρνας..."

Identificabile, forse, con la odierna Luzzara tra Reggio e Modena è da comprendere, comunque, nell'ambito delineato dalla serie di città nominate da Tolemeo nel sopracitato passo. Tra i toponimi derivati da *ocr-* rappresenta il termine più settentrionale della penisola italiana [63].

15) NUVKRI

Il Museo Civico di Bologna conserva un elmo del tipo « Negau » con la iscrizione: « *REH: NUVKRI* ». L'oggetto è stato rinvenuto in Bologna, nel sottosuolo di Casa Pallotti, nel quartiere di S. Domenico, ma non si hanno notizie utili circa il contesto di rinvenimento.

NUVKRI. appare l'abbreviazione dell'etnico *Nuvkrinum* del tutto identico a *Nuvkrinum* (*Alfaternum*) delle monete osche da Nocera in Campania (v. nota 42). Questa presenza, che l'Heurgon ed il Peyre [65] associano all'alleanza di Umbri, Galli ed Etruschi contro Roma, che sfociò nella battaglia di Sentino del 295 a.C., va posta in relazione con altre presenze a nord ed a sud di Bologna di due *Nuceriae*, sia nell'ipotesi dell'esistenza di un'ulteriore *Nuceria* in prossimità del capoluogo emiliano, sia che si concordi con le supposizioni degli AA succitati, che si tratti di un umbro fuggito colà dopo la disfatta.

---

[62] Per la località v. anche: NISSEN, *It. Land.* II[1], p. 393; BESNIER, p. 354; *RE* XVII[1], c. 1237; DEVOTO, *Ant. It., cit.*, p. 106; IDEM, *Scritti minori, cit.*, II, pp. 285-288; G. B. PELLEGRINI, in *PCIA* VI, p. 104.

[63] Per la località v. anche: DEVOTO, *Scritti minori, cit.*, II, p. 285; G. B. PELLEGRINI, in *PCIA* VI, p. 104; *RE* XVII[1], c. 1237.

[64] *Mostra dell'Etruria padana e della Città di Spina*, 1960, n. 714, G. COLONNA in *St. Etr.* XLVI, 1978, pp. 397-398; A. L. PROSDOCIMI, *ibidem*, p. 396.

[65] J. HEURGON e CHR. PEYRE, in *REL*, 1972, pp. 6. sgg.

B) *Toponimi moderni*

1) OCRE

Comune in provincia dell'Aquila (*DCF*, p. 120; *AA*, TCI, 3,28 E-F 3) alt. 850 m. A pochi chilometri di distanza si trovano:

a) Monte d'Ocre	(*AA*, TCI,	3,	28	E-F	3)	alt.	2204 m.
b) S. Felice d'Ocre	(»	»	»	»	)	»	790 m.
c) S. Panfilo d'Ocre	(»	»	»	»	)	»	850 m.
d) S. Martino d'Ocre	(»	»	»	»	)	»	
e) Valle d'Ocre	(»	»	»	»	)	»	
f) Castello d'Ocre	(»	»	»	»	)	»	945 m [66]
g) Convento di S. Angelo d'Ocre	(»	»	»	»	)	»	830 m [66]

Il monte Ocre, di altitudine elevata, è consonante con la definizione che Festo (v. a p. 179) dà di *Ocris* = « *mons confragosus* ».

Ad est di questa cima una serie di località e frazioni traggono l'appellativo dal monte e ricalcano, verosimilmente, un'antica distribuzione di piccoli abitati propria dei *pagi* [67].

È interessante notare, anche in questo caso [68], come in alcuni territori vicini siano attestati nomi propri derivanti anch'essi da *ocr-*:

a) *Ocratius* in *CIL* IX 3612 da *Aveia*

b) *Summocrinus* in *CIL* IX 3492 da *Peltuinum* e 3259 da *Furfo*.

2) OCRE

Frazione del Comune di Leonessa in provincia di Rieti (*DCF* p. 288; *AA*, TCI, 2, 27 B 4) alt. 901 m.

Vedi Monte d'Ocri, che dista pochi chilometri [69].

3) MONTE D'OCRI

Nel comune di Monteleone di Spoleto, in direzione sud, in provincia di Perugia (IGM, 100.000, 1967, F. 139) alt. 1259 m.; dista pochi chilometri da Ocre (RI) v. [70]

4) OCRICCHIO/COLLE D'OCRICCHIO

Frazione del comune di Norcia in provincia di Perugia (*DCF* p. 288; IGM, 100.000, 1975, F. 132) alt. 911 m.

---

[66] Turci, *op. cit.*, p. 25.

[67] A. La Regina, in *Mont. Ant. Linc.*, 1968, p. 385.

[68] V. *Ocra* a p. 168 e *Crecchio* a p. 178.

[69] Giacomelli, *op. cit.*, p. 141.

[70] Eadem, *ibidem*.

Il toponimo appare chiaramente provenire da *Ocriculum*, peraltro attestato in Umbria (v. a p. 165 s.) e nei Bruzzi (v. a p. 167) ove il nesso *-cl-* proveniente da sincope (cfr. *Ocriclo* a p. 166), dà regolarmente *-cchi-*, come numerosi esempi indicano (occhio, specchio etc. da *oculum, speculum* etc.).

5) CRECCHIO

Comune in provincia di Chieti (*DCF*, p. 62; *AA*, TCI, 2, 30 E 1-2), alt. 209 m. [71].

L'origine di questo toponimo, con ogni probabilità, è la seguente:

ocriculum ⟶ *ocriclo* (v. a p. 166) ⟶ *(o)cricchio* ⟶ *crecchio*

È attestato, proprio in Crecchio, il nome *Ocratius* (*CIL* II 6315), anch'esso derivato dal tema *ocr-* [72].

6) CRIC (C) HI

Simeri e Cricchi, comune della provincia di Catanzaro (*DCF*, p. 174; *AA*, TCI, 3, 32 F 2), alt. di Cricchi 482 m. [73].

Per la ricostruzione del toponimo lo schema è simile al precedente.

ocriculum ⟶ *ocriclo* ⟶ *(o)cric(c)hi(o)*

7) OCRETTI (OKRETI)

In Istria sulla strada tra Rovigo e Gimino (*Hallwag*, Berna, YU, Dalmacija).

Il nome di questa località va posto in relazione con i toponimi *Ocra* (città e monte, v. a p. 168) e con il nome di popolazione *Subocrini* (v. a p. 168), traditi dalle fonti per la stessa Istria, anche se in posizione più settentrionale.

8) NOCRIA

Frazione del Comune di Castel Sant'Angelo, sul Nera, in provincia di Macerata (*DCF*, p. 288; *AA*, TCI, 2, 22 D 1) alt. 780 m. [74].

Per la ricostruzione del toponimi v. *Nuceria Alfaterna* a p. 170 s.

9) MONTE PRATI DI NOCRIA

Nel Comune di Scheggia e Pascelupo in provincia di Perugia (IGM, 100.000, 1966, F. 116) alt. 813 m. [75].

Per la ricostruzione del toponimi v. *Nuceria Alfaterna* a p. 170 s.

---

[71] V. anche: Schulze, *ZGLE*, p. 553, nota 4; Devoto, *Ant. It., cit.*, p. 107.

[72] Cfr. *Ocra* a p. 168 e *Ocre* a p. 177.

[73] V. anche: G. Alessio, *Panorama, cit.*, p. 98; G. B. Pellegrini, in *PCIA* VI, p. 85.

[74] V. anche Devoto, *Ant. it., cit.*, p. 107; Idem, *Scritti minori* II, *cit.*, p. 285 sgg.

[75] Idem, *ibidem.*

10) UCRIA

Comune in provincia di Messina (*AA*, TCI, 3, 42 C 1) alt. 710 m.

SINOSSI DEI TOPONIMI ANTICHI E MODERNI DERIVATI DA *OCR*

Antichi	*Moderni*
"Ακριον ἄκρα (Britannia)	Capo Lizard
Ocra (città, Istria)	Hrušica (Yugoslavia)
"Ακρα (monte, Istria)	
Ocri (Sarsina)	
	Ocretti (Istria)
	Ocre (paese, Rieti)
	Ocre (monte, L'Aquila)
	Ucría (Sicilia)
	Ocricchio (Norcia)
Ocriculum (Umbria)	Otricoli (Terni)
Ocriculum (Bruzzi)	
Ocritum (Cominium, Benevento)	
Interocrium	Antrodoco (Rieti)
	Crecchio (Chieti)
	Cric(c)hi (Catanzaro)
Nuvkri. (Bologna)	
Νουκερία (Emilia)	
Nuceria Camelania (Umbria)	Nocera Umbra (Perugia)
Nuceria Favoniensis (Umbria)	
	Nocria (Macerata)
	Nocria (Monte prati di, Perugia)
Νουκερία Απουλίων	
Nuceria Alfaterna	Nocera (Salerno)
Nuceriola (Benevento)	
Νουκρίνων	Nocera Tirinese (Cosenza)

2. OCR- *NELLE LINGUE DELL'ITALIA ANTICA*

A) LATINO

a) *ocris*

Tra i nomi usati in latino per designare un'altura più o meno elevata, troviamo anche *ocris*, non attestato al nominativo, che è ricostruibile, peraltro, con un buon grado di attendibilità.

L'unica fonte, che ci tramanda questa parola e ce ne fornisce il significato è FESTO, 192. 1-7:

« *ocrem antiqui, ut Apuleius Philologus in libro glosematarum refert, montem confragosum vocabant, ut apud Liuium [trag. 31]: ' sed qui sunt hi qui ascendunt altum ocrim? ' et [trag. 32]: ' celsosque ocris aruaque putria, et mare magnum ' et [trag. 34]: ' namque Taenari celsos ocris ' et [trag. 35]: ' haut ut quem Chiro*

in Pelio docuit ocri'. unde fortasse etiam ocreae sint dictae inaequaliter tuberatae ». FESTO, 183, 1-2: « *ocrem montem confragosum dicebant antiqui, hinc ocreae dictae inequaliter tuberatae* ».

Da questi passi ricaviamo un acc. sing. *ocrem/ocrim*, un abl. sing. *ocri*, un acc. pl. *ocris*.

L'* *ocris* viene definito *mons confragosus*, gli *ocris, celsos* e Chirone insegnò in *ocri Pelio*. Nessun dubbio, dunque, che con questo termine si volesse indicare un'altura.

* *ocris*, che Festo ci segnala come antiquato, lascia poche tracce nel lessico latino, ma consistenti testimonianze onomastiche e toponomastiche. La posizione geografica di queste ultime (*fig.* 1) non lascia incertezze circa la loro insistenza su territori di linguaggio osco-umbri. Da questi il tema sarà penetrato nel latino.

b) *mediocris* [76]; sup. *medioximus, medioxumus*.

Uno dei significati di questa parola corrisponde a quello della lingua italiana, ma ce n'è un altro, che vuol dire piuttosto: equilibrato, moderato. La bivalenza semantica non contrasta con l'etimologia, in quanto, colui, che si ferma a metà del monte, è indotto a farlo dalla sua mediocrità oppure perché: *in medio stat virtus*.

c) *Subocrini*, PL. *n.h.*, 3.133. Popolazione dell'Istria (v. a p. 168).

Subocrinus, *CIL*, IX 4031, da *Alba Fucens*, v. sotto *Ocrinia*.
Summocrinus, *CIL*, IX 3492, da *Peltuinum*; 3259 da Furfo.

Questi nomi derivano da * *ocris* con preposizioni e suffissazione latine. Due di essi provengono da territori osco-umbri; la presenza del terzo in Istria (v. a p. 168) non è facilmente spiegabile. In ogni caso è da registrare, come già detto (v. a p. 168), la loro attestazione nei pressi di località portanti toponimi formati con *ocr-*.

d) *Ocrinia*, *CIL*, IX 6350, da *Alba Fucens*, v. sopra *Subocrinus*.

Ocrisia, *CIL*, VI 6982, presso la *Vinea Aquariorum*, al primo miglio della *via Latina*.
Ocresia, madre di Servio Tullio. OV. *Fasti*, 6.627.
Ocressiae, *CIL*, VI 26.302.
Ocrisiva, *CIL*, XI, da *Interamna*.
Ocratius, *CIL*, X 3783 da Capua; *CIL*, IX 3612, 6315 da Crecchio (v. a p. 178) tra Ortona ed *Anxianum*.
Ocrati, *CIL*, X 6241, da Fondi; *CIL* II 3671, da Palma de Maiorca.
Ocrai, *CIL*, X 8043_{78}: a) ai confini con Velletri, b) da Anzio; 8046_{25}, da Cagliari.
P. Veturi Ocri, *CIL*, XI 4772, da *Tuder*.
Ocres, SIL. IT., 10.32: nome di guerriero romano.
Luci Ocreae, *CIL*, XIV 2119, da *Lanuvium*.

[76] SOMMER, *Lateinische Laut- und Formenlehre*$^{2\,3}$, Heidelberg, 1914, p. 55.

C. Luscius Ocreaes, CIC. , *Pro Rosc.*, com. 43.
Lusci Ocreaes, *CIL*, VI 9300, di ignota provenienza.

Il *cognomen* dei tre ultimi personaggi è registrato nell'ipotesi tramandataci da Festo (v. a p. 179) che *ocrea* sia anche essa derivata da *ocr-*.

B) FALISCO

( ) *ocrio* [77], Civita Castellana, Necropoli del Colle, iscrizione tombale.
ucro ( ) [78], Civita Castellana, iscrizione su tegola sepolcrale.

C) OSCO-UMBRO

-ocres [79] Bronzo di Rapino, dal territorio Marrucino
-ocar, Tabulae Iguvinae [80]:
nom.: *ukar/ocar* [81]
gen.: *ocrer* [82]
dat.: *ocre* [83]
acc.: *ocrem* [84]
abl.: *ukri(per)* [85], *ocri(per)* [86]
loc.: *ukre* [87], *ocre(m)* [88].

Nelle note 82-88 sono riportate le numerose presenze di *ocar* nelle *Tab. Ig*, ma è opportuno precisare che esse si addensano soprattutto in Ia 1 – Ib 9 = VI 1 – VIb 47, ove vengono elencate le cerimonie da compiere per il *piaculum* dell'*ocar*. Altrove si hanno due sole altre attestazioni in Va 16 *ukre* ed in VIb 48 *ocrer*.

–okrei – Da Penna Sant'Andrea (Te) [89].

---

[77] G. GIACOMELLI, *La lingua falisca*, 1963, p. 84, n. 88; EADEM, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 549 sg.

[78] EADEM, *La lingua falisca, cit.*, p. 92, n. 115.

[79] VETTER, 218.

[80] G. DEVOTO, *Tabulae Iguvinae*, Romae, 1962³; A. L. PROSDOCIMI, in *PCIA*, p. 591 sgg.

[81] Ib 47 (*ukar*); VIb 46/47 (*ocar*).

[82] VIa 8, 19, 19/20, 29/30, 31/32, 39, 49, 51; VIb 10, 13, 32, 33, 48.

[83] VIa 23, 30, 33, 40, 42, 50; VIb 7, 10, 11, 14, 26, 32, 34.

[84] VIa 29, 31, 39, 41, 49, 51; VIb 12, 31, 33.

[85] Ia 5, 8, 12, 15, 17, 21, 25, 28/29, 31.

[86] VIa 23, 25, 34, 35, 43, 45, 53, 55; VIb 1, 2, 3, 6, 6, 9, 14, 19, 22, 26, 35.

[87] VIa 16.

[88] VIa 26, 36, 46; VIIb 29.

[89] *okrei* appare nel seguente gruppo di iscrizioni:
a) *-okrei safina*[/]*enips toúta tefei-*
b) *-*idom safinús estuf// meitims safinas tútas-*
c) -] *his safinum nerf persukant*
in corso di pubblicazione da parte di A. LA REGINA ed anticipate da A. L. PROSDOCIMI, *Lessico istituzionale italico*, in *Atti Conv. Soc. It. Glott.*, Pisa 1977.

D) ETRUSCO

ucar, *CIE* 773, da Montepulciano
ucirinas, *CIE* 5157, da *Volsinii*
ucirinei, *CIE* 3007, da *Clusium*
ucrinic, *CIE* 5448 = *TLE* 106, da *Clusium*
ucrislane, *CIE* 3008, da *Clusium*
ucrislane, *CIE* 2906-8,3009, da *Clusium*
ucrislanes, *CIE* 2413, da *Clusium*
ucrislanes/a, *CIE* 2730, da *Clusium*
ucrsa, *CIE* 2267, 2765, da *Clusium*
ucrs, *CIE* 1275, da *Clusium*
ucursa, *CIE* 2110, da *Clusium*

Questa numerosa serie fornisce un'ulteriore attestazione della presenza di elementi italici in territorio etrusco, già messa in evidenza dagli studi onomastici.

In particolare va notato:

ucrislane u. **ucrikelan-*, con sincope, palatalizzazione e desinenza maschile etrusca (v. nota 16).

ucirinas, *ucirinei*, *ucrsa* appaiono derivati da *ocr-* con le suffissazioni aggettivanti *-na* (f. *-nei*) e *-sa* con le quali sono formati alcuni dei gentilizi etruschi [90].

3. *TOPONIMI DERIVATI DA* ACR-

A) *Fonti antiche*

1) "ΑΚΙΡΙΣ/ACIRIS

Fiume della Lucania, che sfocia nel golfo di Taranto, non lontano da Eraclea. Oggi Acri o Agri (*AA*, TCI, 3, 26 C 2-3) [91].

2) "AKRA

Le principali fonti antiche ci danno le seguenti notizie:

STPH. BYZ, s. v.: « Ἄκρα, Ἰαπυγίας πόλις, κατά τινας Ἰδροῦς λεγομένη, β' ἔστι καὶ ἑτέρα ἐν αὐτῇ ἔχουσα λιμένα Βρεντέσιον. ἔστι δὲ Ἰταλίας. γ' ... ἐστὶ Συρακουσίων κτίσμα. δ' Εὐβοίας. ς' Σκυθίας. ζ' Κύπρον. η' Ἀκαρνανίας. τὸ ἐθνικὸν Ἀκραῖος καὶ τὸ θηλυκὸν Ἀκραῖα. θ' ἔστιν Ἄκρα ὑπὲρ Ἀρτιόχειαν τὴν περὶ τὴν Δάφνην. Ἀκραῖται δὲ οἱ ἐξ αὐτῆς ἐκαλοῦντο. ι' ἔστι καὶ πέραν τοῦ Τίγρητος Ἄκρα. »

PTOL., 3.1, 11: « Ἰαπυγία ἄκρα ἡ καὶ Σιλέντινον. »

---

[90] RIX, *Cognomen*, p. 56 ss.; M. CRISTOFANI, *Introduzione allo studio dell'Etrusco*, Firenze, 1973, pp. 63, 123-124.

[91] NISSEN, *It. Land.*, I, p. 336; II, p. 909.

PL. *n.h.*, 3,100 « *prumunturium quod Acram Japygiam vocabant* ».

Delle nove "Ακρα nominate da *Steph. Byz.* tre si troverebbero nell'attuale territorio italiano e precisamente:

a) *Akra Iapigia* da alcuni detta Otranto ("Υδρους)
b) Un'altra *Akra*, che ha come porto Brindisi (Βρεντέσιον)
c) La terza, fondazione di Siracusa, è identificabile con "Ακραι (*v. di seguito*).

3) AKPAI/ACRAE

Le principali attestazioni antiche sono le seguenti:

"Ακραι, THUC. 6.5.2
Acras, LIV. 24.31.1
Acrenses, PL *n.h.* 3.14.5
Acrae, SIL. IT. 14.206
"Ακρα (?), STEPH. BYZ. v. sopra
Acris, GU. 14.129
Agris, *Tab. Peut.*
AKRAI N (HEAD², p. 118)

STEPH. BYZ. definisce "Ακρα (?) fondazione dei Siracusani e TUCIDIDE (6.5.2) ce ne precisa l'anno: il 664 a. C.; fu centro di monetazione (*v. sopra*).

Nei pressi della vecchia città oggi c'è Palazzolo d'Acreide, comune in provincia di Siracusa (*AA*, TCI, 3,54 B 1-2), alt. 697 m.

4) "AKRIΛΛA/ACRILLAE

Principali fonti antiche:

Acrillas, LIV. 24.35.8
...πρὸς 'Ακρίλλας, PLUT. *Marc.* 18
" "Ακριλλα πόλις Σικελίας οὐ πόρρω Συρακουσῶν, τὸ ἐθνικὸν 'Ακριλλαῖος, ὡς "Αγυλλα 'Αγυλλαῖος " STEPH. BYZ. *s. voce.*

La città doveva trovarsi non lontana da Siracusa, tra questa ed *Acrae* verso Pachino.

5) "AKPATAΣ/ACRAGAS

Notizie in numerosi autori. STEPH. BYZ. (s. voce) ci tramanda che esistevano altre cinque città omonime in Tracia, Eubea, Cipro, Etolia e che il nome, secondo l'usanza dorica, è stato desunto dal fiume, che vi scorre vicino (oggi Girgenti o fiume di Naro). PLINIO (*n.h.* 35.51.2) dice che *Acragas* è il nome del fiume, del monte presso il quale sorge l'abitato e della città stessa. Corrisponde all'odierna Agrigento (*AA*, TCI, 3, 47 E-F 3), alt. 326 m.

6) TRINAKPÍA

STEPH. BYZ. (s. voce) così interpreta il toponimo:
" Τριναχρία, ἡ Σικελία, παρὰ τὸ τρεῖς ἔχειν ἄκρας ".

7) SAXA ACRONOMA (ACRONUMA)

CICERONE (*ad Att.* 13.40.2) nomina questa località (*...pater hodie ad Saxa Acronoma...*), che si suppone fosse nelle vicinanze di Roma, ma di cui non si hanno altre notizie.

8) ACRI

Comune in provincia di Cosenza (AA, TCI, 3, 31 A 3).

4. ACR- *NELLE LINGUE DELL'ITALIA ANTICA*

A) LATINO

a) *acer* = aguzzo, penetrante; acre, aspro.
acerbus (da **acri-bhos-*, J. POKORNY, *Indogerm. Etym. Wört.*, p. 21) = acerbo, aspro, sgradevole, stridulo, penetrante; duro, rigido.
peracer = acutissimo, finissimo.
acrifolium = *ilex aquifolium.*

b) *Acreus*: epiteto di Giove: cfr. gr. 'ακραῖος.
Acron: primo Re dei Sabini (SIL. It. 8.420; PROP. 4.10.9).
Acron: *cognomen* romano (*Onom.*).
Acronia: *gens* romana (*Onom.*).
Acrota: Re di Alba (OV., *Met.* 14.630).
Acrilis: nome servile (*Onom.*).
Acris: nome servile (*Onom.*).
Acrius: v. SCHULZE, ZGLE, pp. 115, 239).

B) OSCO/UMBRO

a) *akrid* (Vetter, 6). In *defixio* da Capua; abl. sing. con valore di avverbio = lat. *acriter* [92].

b) *Tab. Ig.*: *peracri* (VI a 34, 35, 35, 43, 45, 53), *peracris* (VIb 52), *peracre* (Ib 40), *peracrei* (VIa 25), *peracrio* (VIIa 51). Il significato sembra avere lo stesso senso del latino *peracer* = *opimus* (J. POKORNY, op. cit., p 21).

---

[92] Cfr. V. PISANI, in *LIA*[2] a p. 89.

C) SICULO

akaram (*LIA*² p. 294) [93].

D) ETRUSCO

Appaiono connessi con il radicale *akr-* i seguenti nomi:
acratez [94], *CIE* 5154, da Volsinii
acri, *CIE* 3442, da Monte Bagnolo (*Perusia*)
acries, *CIE* 3987, da *Perusia*, Palazzone; 4257, da *Perusia*; 3157, da *Perusia*, Monterone
acrinis, *CIE* 312, da S. Quirico d'Orcia
acril, *CIE* 4482, da *Perusia*.

5. *ASPETTI SEMANTICI*

Abbiamo dunque una serie di toponimi derivati da *okr-* ed una da *akr-*. Questi due temi indoeuropei, a loro volta poggiano su unità più semplici *ok-/ak-* [95], produttrici, con o senza ampliamenti, di una ricca compagine di derivati in numerose lingue indoeuropee.

Pur nell'ampia gamma di significati, essi designano oggetti ed entità di varia natura ed uso, ma che hanno in comune la caratteristica di essere confermati o di terminare o di avere parti ad angolo acuto. In alcuni casi questa conformazione è tale da essere atta a provocare taglio o puntura. Questo effetto può essere traslato nel campo dei sensi od in quello delle qualità morali.

I toponimi da *akr-*, che insistono su territori di colonizzazione greca, trovano la loro naturale giustificazione in termini greci come "ακρα, "ακρις che designano appunto: estremità, vetta, punta, cima etc.

In realtà i luoghi portanti questi toponimi sono alture, promontori, punte (Τριναχρία) etc.

La testimonianza di Livio Andronico (v. a p. 179) giuntaci tramite testo ci dice che nell'ambito della latinità (non necessariamente di pertinenza del lessico più propriamente latino, ma forse, piuttosto dalla componente sabina) un termine

[93] Cfr. V. PISANI, *op. cit.*, p. 293, che pone *akaram* = "ἄκρα con anaptissi = *ukar*; cfr. anche A. ZAMBONI, in *PCIA* VI, p. 958; A. L. PROSDOCIMI, *Lessico istituzionale italico*, *op. cit.*, pp. 51-52. Di particolare interesse appare la presenza in questa iscrizione da Mendolito in Sicilia della coppia *akara-/touto*, che ripete con vocalismo *a*, forse di influenza greca, le coppie *okri-/*τουτο della Tab. Ig. e del Bronzo di Rapino già citati. V. anche nota 89.

[94] Formazione in *-te/*θε degli etnici (cfr. C. DE SIMONE, in *St. Etr.*, 1976, p. 166) o, forse, più semplicemente, imprestito greco.

[95] Questi temi sono correlati da un'alternanza vocalica della quale è stato dato conto con la teoria laringale, in virtù della quale si ricostruisce un tema ie. **ǝek-*. J. KURITOWICZ, *Etudes Indoeuropéennes*, 1935, III.

derivato da *okr-* significava « *mons confragosus* ». D'altronde i toponimi antichi e moderni, costruiti con questo tema ed attestati in territorio italico, insistono su alture.

È da ritenersi, pertanto, che anche il termine di lessico osco-umbro *ukar-/ocar-* designasse in quell'ambito linguistico un'altura o la punta di essa. L'originario significato deve essersi poi plasmato su quello di parte più alta del territorio abitato dalla comunità o comunque di luogo più efficacemente difendibile perché ha le pareti scoscese ed infine su quello di città stessa [96].

Per quanto riguarda i toponimi da *okr-* non sembra possibile in alcuni casi stabilire se il nome è stato assegnato ad una determinata località per la presenza di un « *mons confragosus* » o perché luogo idoneo al rifugio ed alla difesa ed in senso traslato la città. La risposta più puntuale potrà venire dall'analisi archeologica dei siti.

6. *DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA*

Dalla fig. 1, nella quale è rappresentata la distribuzione dei toponimi esaminati nelle pagine precedenti nella penisola italiana, possiamo ricavare alcuni elementi di riflessione:

1) Esistono due distinte aree:

A) ove sono esclusivi i toponimi derivati dal tema *akri-*, *akro-* ed è costituita dalla Magna Grecia, dalla parte meridionale della penisola Salentina e dalla Sicilia. Fuori di queste zone, nel Lazio (?), l'isolato *Saxa Acronoma.*

B) connotata dai toponimi derivati dal tema *okri-*, *okro-*, che coprono un vastissimo territorio, dalla Sicilia al Po, con una consistente appendice in Istria. Una presenza di particolare interesse è quella del toponimo moderno, Ucrìa, in provincia di Messina.

2) I toponimi da *okri-*, *okro-* possono a loro volta classificarsi in tre tipi:

A) costituito dal solo tema *okri-*, *okro-*, come ad es. Ocre.

B) In questi toponimi è aggiunto al tema il suffisso *-culum* (corrispondente, verosimilmente, ad o-u *-kel-*) come ad es. *Ocriculum.*

C) gruppo con ogni probabilità derivante da *nov-okri-*, come ad es. *Nocria* e *Nouceria.*

I tipi A e B mostrano una forte concentrazione nella dorsale appenninica tra Spoleto ed i confini settentrionali della Campania.

---

[96] Per i rapporti di *okar-* con altri termini istituzionali italici, in particolare *touta* v. V. Coli, in *Studi Umbri*, 1964, pp. 143-152; A. L. Prosdocimi, in *PCIA* VI, p. 624; M. Cristofani, *ibidem*, VII, pp. 91, 99; ancora A. L. Prosdocimi, *Lessico istituzionale italico*, cit.

A sud ed a nord di questa zona ne compaiono altre due con toponimi del tipo C. Quella settentrionale si colloca lungo gli Appennini con gravitazione orientale, mentre quella meridionale li taglia trasversalmente.

Procedendo ulteriormente sia verso nord, che verso sud compaiono nuovamente toponimi di tipo B.

L'intera disposizione geografica disegna, dunque, un'alternanza rispetto ad una zona centrale.

Restano fuori da questo schema la presenze in Istria, che sono di tipo A e, naturalmente, Ὄκριον Ἄκρα in Britannia appartenente allo stesso tipo.

7. *IL TEMA* ARC-

Questo tema è presente in latino con le seguenti principali attestazioni:

arx = la parte più alta della città, cittadella, rocca, fortezza, baluardo, città principale, luogo elevato in generale, altura, cima, colle.

arca = armadio, cassa, scrigno, cofano, feretro, cassa (denaro, cassa pubblica, denaro pubblico, cella di prigione.

arcanus = segreto, discreto, occulto, misterioso.

arceo (composti: *exerceo*, *coerceo*, *porceo*) = rinchiudere, trattenere, tenere lontano, allontanare, stornare, difendere, proteggere.

In greco ἀρκέω ha significati analoghi:

1) Sostegno, proteggo, assisto, aiuto
2) Resisto, persevero
3) Allontano, prevengo, impedisco

È possibile rintracciare una presenza del tema *arc-* anche in osco, nel Cippo Abellano (Vetter 1):

r. 28 *...triibarakavum...* = *aedificare*
r. 36 *...tribarakavum...* = *aedificare*
r. 37/38 e r. 43 *...tribarakkiuf...* = *aedificium*
r. 39 e r. 41 *...tribarakattuset...* = *aedificaverint.*

Si tratterebbe di un composto da *triib-* (= *treb-*) = casa e *ar(a)k-* = rinchiudere, trincerare [97].

Recentemente alcuni linguisti hanno supposto un'originaria connessione tra il tipo *okr-/akr-* con la radice di *arx* supponendo, o metatesi di *akr-* in *ark-* [98] oppure una base comune * *arkrs* con cadute dissimilatorie rispettivamente progressiva e regressiva [99].

A parte la differente qualità del consonantismo (*k* di *arx* è velare, mentre quella di *okr-/akr-* è palatale), la semantica sembra sconsigliare questi accostamenti.

---

[97] Cfr. E. Benveniste, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, I, Torino, 1976, p. 231; P. Kretschmer, in *Glotta*, 10, p. 160.

[98] V. Pisani, *LIA*², p. 137.

[99] E. Peruzzi, *Aspetti culturali del Lazio primitivo*, Firenze, 1978, pp. 139-140.

Difatti, nelle tre lingue considerate, le parole formate con il tema *ark-* sono portatrici di una serie di significati, che vanno dal racchiudere al difendere, all'allontanare fino a quelli di fortezza e di altura. Le designazioni, che ci vengono fornite da questi significati si adattano perfettamente all'immagine, che l'archeologia e la tradizione ci danno dell'*arx* e, cioè, di un luogo fortificato mediante opere artificiali quali palizzate, argini, mura, fossi, strutture queste, che, appunto, racchiudono, difendono, proteggono, allontanano.

L'*ocar* ha, invece, ragioni etimologiche e semantiche per essere definito una struttura naturale. È il luogo, ove è possibile attestarsi a difesa grazie alle sue caratteristiche di forte pendenza. Certamente la situazione, che ne scaturisce è simile a quella dell'*arx*, ma occorre prendere atto delle differenze su esposte, che probabilmente corrispondono anche a diverse strutture societarie ed a differenti livelli cronologici.

È pensabile, peraltro, che luoghi naturalmente dotati ai fini della difesa sociale, venissero completati da strutture artificiali, laddove quelle naturali fossero apparse inadeguate. Gli aspetti etimologici e semantici del tema *okri-*, *okro-* serberebbero il ricordo della fase più antica. D'altronde, va da sé che i siti per l'impianto di *arces* venissero scelti tra i luoghi più elevati per facilitare il compito delle strutture artificiali. Si comprende, pertanto, come l'*arx* sia passata in seguito ad indicare, per antonomasia, un luogo elevato. A questo punto i significati di *ocar* e di *arx* sono perfettamente intercambiabili.

9. *CONSIDERAZIONI FINALI*

I temi *ak-/ok-* con i loro ampliamenti in *-r-*, *-s-*, *-m-*, *-n-*, *-t-*, per le sue numerose attestazioni in molte ligue antiche, appaiono chiaramente appartenere alla famiglia indoeuropea, verosimilmente da tempi molto antichi. La loro diffusione è ampia, dall'Asia all'Europa.

In particolare i temi ampliati in *-r-*, *akri-/akro-* e *okri-/okro-*, ricorrono frequentemente in toponimi. Il primo è largamente presente in Grecia ed Asia Minore. In Italia la zona, che ne è connotata è quella della Sicilia, di parte della Magna Grecia e del settore meridionale del Salento (*fig.* 1).

Va notato che un toponimo, *Acronoma Saxa*, ed alcuni nomi propri (v. a p. 184), di cui due segnatamente antichi, *Acron* ed *Acrota*, compaiono nel Lazio, in Sabina ed in Etruria (*fig.* 3).

Il tema *okri-/okro-* ha fornito materia per la produzione di molti toponimi, che si dislocano lungo la dorsale Appenninica, dall'estremo Nord ai Bruzii (v. p. 179 e *fig.* 1) con una presenza anche nella Sicilia nord-orientale.

Questo insieme di toponimi è sostanzialmente classificabile in tre tipi: A) tipo *Ocre*, B) tipo *Ocriculum*, C) tipo * *Nov-ocr-*.

L'analisi etimologica e semantica consente di ragionevolmente affermare che, originariamente, il tema doveva designare un sito posto su altura, ove l'intera

popolazione si rifugiava in caso di pericolo. Le Tavole di Gubbio ed il Bronzo di Rapino, che ci conservano la parola osco-umbra formata con *okr-*, rappresenterebbe, quindi, la fase in cui, dal primitivo significato di altura, si è già passati a quello di città.

Se l'ipotesi avanzata a p. 172 è valida il tipo C trasparentemente ricorderebbe che da una « vecchia città » si è originata una **nov-ocr-*. È la situazione che sembra ben corrispondere a quanto tramandato dalla tradizione circa il *ver sacrum*. La distribuzione geografica concorda perfettamente.

L'area di diffusione del tema *okri-/okro-* appare coincidere con quella di popolazioni, che hanno abitato la dorsale appenninica e che, difficilmente, potranno disgiungersi dagli osco-umbri.

Numerosi nomi propri, gentilizi ed etnici (*fig.* 2), formati dal suddetto tema, risultano presenti in Campania, nel Lazio (Roma, Valle del Tevere), in Etruria, in Umbria (*Interamna*, *Tuder*), in Abruzzo.

Particolarmente numerosi i nomi di immigrati *Ocricolani* a *Clusium*.

Ragioni semantiche e formali suggeriscono di non collegare linguisticamente l'*ocar* con l'*arx*, anche se i due termini presentano una convergenza semantica.

GIORGIO CALZECCHI-ONESTI